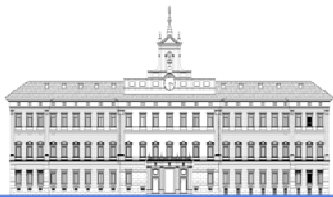




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



## NEWSLETTER SULLE ATTIVITÀ DELLE DELEGAZIONI INTERNAZIONALI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI N. 13 – MAGGIO 2009

### MISSIONI DI OSSERVAZIONE ELETTORALE

#### **Elezioni presidenziali nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (22 marzo e 5 aprile 2009)**

Le elezioni presidenziali nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia si sono svolte in due turni, il 22 marzo e il 5 aprile 2009. Della missione di osservazione internazionale (IEOM - *International Election Observation Mission*) hanno fatto parte l'Ufficio per le istituzioni democratiche ed i diritti umani dell'OSCE (ODIHR), una rappresentanza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il Comitato *ad hoc* costituito dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE). Per l'Italia era presente l'on. **Claudio D'Amico** (LNP), componente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, che ha partecipato alla missione di osservazione del primo turno (22 marzo).

Per quanto concerne l'Assemblea del CdE – a seguito di un invito del Presidente del Parlamento macedone - il *Bureau* dell'Assemblea, il 9 gennaio 2009, ha deliberato lo svolgimento della missione di osservazione, unitamente allo svolgimento di una missione pre-elettorale. Del Comitato *ad hoc* della PACE ha fatto parte anche un rappresentante della Commissione di Venezia del CdE.

La missione, che ha riguardato il primo ed il secondo turno delle elezioni presidenziali, ha approfondito in particolare: il contesto politico e giuridico in cui si sono svolte le elezioni, le procedure di registrazione degli aventi diritto al voto e dei candidati, la struttura amministrativa ed organizzativa, la campagna elettorale, il ruolo dei media, i reclami, gli appelli e le votazioni.

Poiché le precedenti elezioni politiche (giugno 2008) erano state contrassegnate da violenze ed irregolarità, molti erano i rischi nelle elezioni presidenziali di marzo 2009. L'esperienza negativa precedente ha costituito però una lezione che ha determinato, al contrario, un considerevole incremento della sicurezza durante la campagna elettorale e le votazioni e ciò ha indubbiamente contribuito a restaurare la fiducia dei cittadini.

La campagna elettorale, molto breve (2-20 marzo), nella quale per la prima volta vi era un candidato donna, si è svolta tranquillamente. Sono risultati casi di intimidazioni; in particolare, alcuni elettori temevano di essere licenziati se avessero votato per l'opposizione. Il Primo Ministro, però, ha dichiarato che il governo non avrebbe tollerato fatti del genere.

Le conclusioni del Comitato, contenute nel rapporto (doc. 11866) dell'on. Marietta de Pourbaix-Lundin (Svezia, PPE), esaminato nel corso della sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), svoltasi a Strasburgo dal 27 al 30 aprile 2009, sono che le elezioni in Macedonia – primo e secondo turno – hanno soddisfatto la maggior parte degli obblighi e degli standard richiesti dal Consiglio d'Europa per la democraticità delle elezioni, anche se alcuni problemi attendono ancora una soluzione, in particolare per quanto riguarda l'affidabilità delle liste elettorali e le denunce di intimidazioni che destano crescente preoccupazione.

Il Comitato ha sottolineato il ruolo imparziale ed indipendente della Commissione centrale elettorale, la cui procedura di nomina dei componenti ed il livello di fiducia presso gli interlocutori politici sono stati tali da costituire un esempio da seguire in altri paesi

In una società multi etnica, in cui le radici democratiche non sono ancora radicate, è fondamentale che le elezioni non contribuiscano alle divisioni etniche. A tale riguardo, il dato molto basso di partecipazione della popolazione di origine albanese al secondo turno sottolinea ancora una volta il permanere in Macedonia di una pericolosa divisione su basi etniche.

Il rapporto del Comitato di monitoraggio formula infine alcune raccomandazioni, sottolineando l'opportunità che la Macedonia rafforzi la cooperazione con il Comitato stesso perché nel dialogo post-monitoraggio le modifiche della legislazione per rendere più stabile e trasparente nel medio e lungo periodo il sistema politico ed elettorale siano affrontate con congruo anticipo rispetto alle elezioni ed in stretta cooperazione con tutte le forze politiche e la società civile, richiedendo l'assistenza della Commissione di Venezia:

- occorre che la Commissione centrale elettorale proceda ad un sostanziale aggiornamento delle liste degli aventi diritto al voto, insieme alle competenti autorità e provveda poi a regolari aggiornamenti;
- è necessario migliorare le disposizioni in materia di finanziamento alle campagne elettorali dei partiti politici ed ai mass media, anche se alcune migliorie sono state già introdotte.
- la Commissione centrale elettorale e gli altri livelli amministrativi coinvolti devono essere dotati di risorse di personale e finanziarie adeguate per assicurare il reclutamento di personale preparato;
- gli organismi incaricati della formazione del personale elettorale, a tutti i livelli ed in particolare nelle aree rurali e di lingua albanese, devono essere rinnovati e professionalizzati; sarebbe utile l'organizzazione di una campagna per favorire la consapevolezza e l'informazione dei cittadini, opportunamente calibrata in relazione all'età dei destinatari ed alle caratteristiche dei territori.

### **Elezioni politiche in Montenegro (29 marzo 2009)**

Anche per l'osservazione delle elezioni in Montenegro è stata istituita una missione di osservazione internazionale (IEOM - *International Election Observation Mission*) di cui hanno fatto parte l'Ufficio per le istituzioni democratiche ed i diritti umani dell'OSCE (ODIHR), una rappresentanza dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e il Comitato *ad hoc* costituito dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE). Nell'ambito della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha partecipato alla missione il **sen. Nino Randazzo** (PD).

Nell'ambito del Comitato *ad hoc* costituito dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha partecipato il **deputato Renato Farina** (PdL).

Nella relazione presentata dal Comitato *ad hoc* (Doc. 11867) e discussa nella sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE), svoltasi a Strasburgo dal 27 al 30 aprile 2009, il relatore Andreas Gross (Svizzera, SOC), ha sottolineato all'Assemblea del CdE il clima di squadra che ha caratterizzato il lavoro svolto in comune.

La missione pre-elettorale dell'Assemblea CdE si è svolta tra il 23 ed il 25 febbraio 2009; la dichiarazione finale della delegazione ha evidenziato la capacità del Montenegro di svolgere le elezioni in linea con gli standard europei, nonostante il permanere di alcune discrepanze tra la nuova Costituzione, adottata nell'ottobre del 2007, e la legislazione elettorale; in particolare le critiche riguardano la possibilità di modificare notevolmente l'ordine dei candidati nelle liste proporzionali dopo la chiusura del voto e la previsione costituzionale per quanto riguarda la rappresentanza delle minoranze, ritenuta piuttosto vaga.

L'organizzazione elettorale, a giudizio degli osservatori, è risultata buona, con pochi incidenti. Gli osservatori IEOM hanno monitorato 60 procedure di apertura e tutti gli osservatori hanno valutato le procedure di voto buone o molto buone nel 98 per cento dei casi.

Le conclusioni del Comitato sono che le elezioni politiche in Montenegro del marzo 2009 hanno soddisfatto quasi tutti gli impegni e gli standard internazionali, ma il processo ha mostrato la necessità di ulteriori miglioramenti. L'organizzazione delle elezioni è stata notevolmente efficiente ma per guadagnare la legittimità e la fiducia dell'intero elettorato, in particolare di quanti hanno perso le elezioni, i vincitori debbono dimostrarsi più imparziali e pluralistici.

La mancanza di fiducia dei cittadini rimane comunque una sfida chiave in Montenegro, così come permangono le denunce di frodi che si ripercuotono negativamente su molti votanti.

Il Comitato ha quindi invitato le autorità del Montenegro ad assumere idonee iniziative per:

- rivedere la normativa elettorale (scrutatori e rappresentanti di lista) armonizzandola con la Costituzione;
- chiarire le disposizioni per la rappresentanza delle minoranze nazionali;
- eliminare la possibilità di modificare l'ordine dei candidati nelle liste proporzionali;
- approfondire gli aspetti giuridici delle elezioni in cooperazione con la Commissione Venezia del CdE;
- investigare sulle denunce di frodi e violenze, comprese quelle contro giornalisti, rendendo pubbliche le risultanze delle indagini;
- tracciare una chiara distinzione tra strutture amministrative e partiti politici.

### **Elezioni politiche in Moldova (5 aprile 2009)**

La missione di osservazione internazionale per le elezioni politiche del 5 aprile 2009 in Moldova ha visto la partecipazione di osservatori dell'ODIHR, dell'Assemblea parlamentare OSCE, del Parlamento europeo e dell'Assemblea parlamentare CdE. Sulla partecipazione di quest'ultima, unitamente ad una missione pre-elettorale, ha deliberato - su invito del Presidente del Parlamento moldavo - il *Bureau* dell'Assemblea il 30 gennaio 2009 che ha istituito un Comitato *ad hoc*, di cui ha fatto parte l'**onorevole Giuseppe Galati** (PdL), nonché un esperto della Commissione di Venezia. Il rapporto del Comitato *ad hoc* (*Doc. 11870 – Relatore: David Wilshire, Regno Unito, GDE*) è stato presentato nel corso della sessione plenaria dell'Assemblea CdE, svoltasi a Strasburgo dal 27 al 30 aprile 2009

La missione pre-elettorale dell'Assemblea CdE, cui hanno partecipato cinque membri del Comitato, uno per ciascun gruppo politico, ha visitato Chisinau il 5 e 6 marzo 2009 per verificare lo stato di preparazione ed il clima politico prima delle elezioni del 5 aprile. Le sue conclusioni sono state che tali elezioni avrebbero costituito un test della maturità democratica del paese; si trattava di eleggere 101 membri del Parlamento, i quali avrebbero poi dovuto eleggere il nuovo Presidente.

L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha, a sua volta, effettuato un'analoga missione pre-elettorale dal 15 al 17 marzo 2009. La delegazione OSCE ha incontrato il Presidente del Parlamento, il Ministro della Giustizia, il Ministro degli Interni e il Presidente della Commissione elettorale centrale nonché esponenti politici e rappresentanti della società civile.

Gli osservatori della missione internazionale hanno incontrato, il 4 aprile 2009, i rappresentanti dei principali partiti politici partecipanti alla competizione elettorale, il segretario della Commissione elettorale centrale (CEC), il responsabile della Missione OSCE, il Rappresentante speciale del Segretario generale del Consiglio d'Europa, il consigliere politico del Rappresentante speciale dell'Unione europea, il responsabile ed i componenti della missione OSCE/ODIHR, oltre a rappresentanti della società civile e dei media. Per **l'Italia** erano presenti, nell'ambito dell'Assemblea OSCE, **l'on. Riccardo Migliori (PdL), l'on. Claudio D'Amico (LNP), il sen. Luigi Compagna (PdL) e il sen. Nino Randazzo (PD).**

Dopo la partenza degli osservatori, il 7 aprile, migliaia di dimostranti, principalmente studenti, hanno occupato il centro di Chisinau per protestare contro il risultato elettorale. La dimostrazione è iniziata pacificamente ma poi i dimostranti hanno proceduto alla occupazione degli edifici presidenziali e parlamentari nella capitale, provocando danni materiali. Numerosi i feriti tra i dimostranti e le forze di sicurezza; circa 200 gli arresti.

Gli atti di violenza e vandalismo sono stati immediatamente condannati dalla Comunità internazionale. In particolare, l'on. Lluís Maria De Puig, Presidente della Assemblea parlamentare del CdE, e Mr Miguel Angel Moratinos, Presidente del Comitato dei ministri e ministro spagnolo degli affari esteri e della cooperazione, hanno rilasciato una dichiarazione comune chiedendo che cessasse ogni violenza da tutte le parti e sottolineando l'importanza di garantire il diritto a riunirsi pacificamente, chiamando i leader politici della Moldova a dialogare per prevenire ogni ulteriore violenza.

Il Presidente della Moldova ha chiesto alla Corte costituzionale il riconteggio dei voti, che è stato eseguito dalla CEC il 15 aprile. Il risultato del riconteggio ha in parte modificato i precedenti risultati elettorali, attribuendo 60 seggi al Partito comunista, anziché 61 ovvero la maggioranza dei 3/5 necessaria per eleggere il Presidente della Repubblica.

Al di là di tali avvenimenti, le conclusioni della missione di osservazione internazionale sullo svolgimento delle elezioni – e non su ciò che è accaduto dopo – sono state che le elezioni si sono svolte rispettando molti degli impegni e degli standard internazionali, ma che è necessario un ulteriore progresso per assicurare un procedimento elettorale libero da indebite interferenze amministrative e per aumentare la fiducia dei cittadini.

La Commissione elettorale centrale ha lavorato con efficienza e trasparenza, ma rimangono ancora da risolvere numerosi problemi evidenziati nelle precedenti elezioni: pressioni durante la campagna elettorale contro i rappresentanti dell'opposizione, da parte della polizia; minacce di licenziamento di dipendenti pubblici favorevoli all'opposizione; scarsa cura e non corretto aggiornamento delle liste elettorali, copertura non equilibrata della campagna elettorale da parte dei media pubblici e ineguale accesso ai media stessi da parte dei partiti politici in gara.

Degli eventi verificatisi successivamente alle elezioni, ha parlato l'Ambasciatore della Repubblica di Moldova in Italia, S.E. Gheorghe Rusnac, nei suoi incontri del 21 aprile e del 29 aprile 2009 rispettivamente con il Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea OSCE, on. Riccardo Migliori (PdL), e con il Presidente della Commissione Affari esteri della Camera, on. Stefano Stefani (LNP).